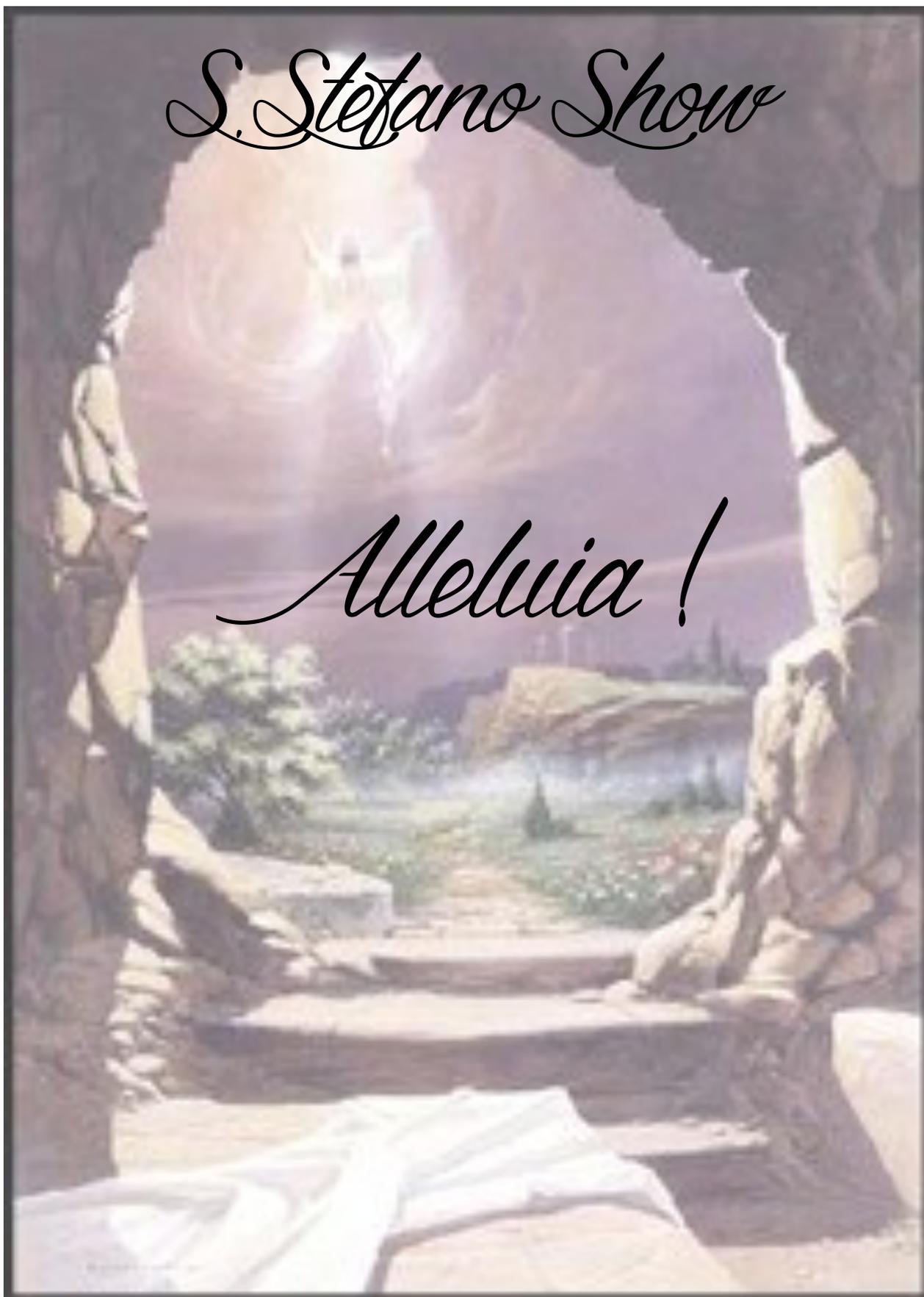


S. Stefano Show

Alleluia!



DOMENICA 9 APRILE*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*

Ore 10.15 Benedizione delle palme e dell'ulivo alla S.O.C.

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- Campomorone: laboratorio per Catechisti

LUNEDI' 10 APRILE*Il Signore è mia luce e mia salvezza*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo

- Basilica SS.Annunziata del Vastato: Veglia dei Missionari Martiri ore 20,45

MARTEDI' 11 APRILE*La mia bocca, Signore, racconterà la mia salvezza*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 12 APRILE*O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 13 APRILE*Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza*Ore 20.30 **S.Messa per rivivere l'ultima cena di Gesù** (Eucaristia, S.Messa, Sacerdozio)

- Chiese del Centro Storico: Processione delle Confraternite con don F.Molinari ore 21.00

VENERDI' 14 APRILE*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*Ore 20.30 **Commemorazione della morte di Gesù**

Per l'Adorazione alla SS.Eucaristia, la chiesa è aperta dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 20.30

SABATO 15 APRILE*Alleluia, alleluia, alleluia*Ore 20.30 **Veglia Pasquale che termina con la S.Messa di Risurrezione****DOMENICA 16 APRILE***Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo*

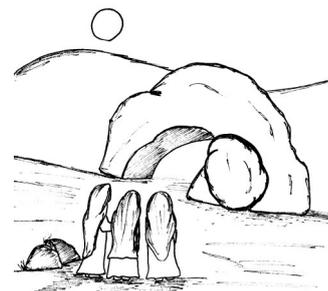
Ore 9.00 S.Messa in Campora

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

DOMENICA DELLE PALME**32° Giornata della Gioventù****S.Palladio****S.Stanislao****S.Giulio I****Giovedì Santo****Venerdì Santo****Digiuno e Astinenza dalle carni****PASQUA DI RISURREZIONE**

LUNEDI' 17 APRILE**Lunedì dell'Angelo***Proteggimi o Dio, in te mi rifugio*

Ore 10.00 S.Messa in parrocchia
 - alla Guardia: Pellegrinaggio Vicariale

**MARTEDI' 18 APRILE****S.Galdino***Dell'amore del Signore è piena la terra*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 19 APRILE**S.Leone IX***Gioisca il cuore di chi cerca il Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 20 APRILE**S.Aniceto***Oh Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 20.45 Incontro di catechesi su "Amoris Laetitia" per tutta la parrocchia

- chiesa S.Marta: Adorazione Eucaristica per Insegnanti (con don B.Soprani) in preparazione alla visita del S.Padre (dalle 18.00 alle 21.00)

VENERDI' 21 APRILE**S.Anselmo***La pietra scartata dei costruttori è divenuta la pietra d'angolo*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 19.00 Incontro Giovanissimi con cena

SABATO 22 APRILE**S.Leonida***Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora

- a Campi: Incontri Coniugali n. 115

DOMENICA 23 APRILE**II Domenica di Pasqua e della Divina Misericordia****S.Giorgio***Rendete grazie al Signore perché è buono, il suo amore è per sempre*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- Pellegrinaggio Diocesano Catechisti e insegnanti di Religione (fino al 25 aprile)

- a Campi: Messa di Chiusura degli Incontri Coniugali ore 17.30

PASQUA

Il 3° precetto generale della Chiesa, come ci insegna il Catechismo, dice così: “Confessarsi almeno una volta all’anno e fare la Comunione almeno nel tempo pasquale che, quest’anno si conclude Domenica 11 giugno, con la solennità della SS.Trinità.

La Confessione e la Comunione sono 2 Sacramenti pasquali nel senso che Gesù Cristo li ha istituiti:

La Comunione, quindi la S.Messa e il Sacerdozio, durante l’Ultima Cena, alla vigilia della sua morte, alla presenza dei 12 Apostoli.

La Confessione il giorno di Pasqua, quando Gesù risorto si è presentato agli Apostoli e ha detto loro:

“Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, a chi non li perdonerete, non saranno perdonati”.

Oggi i successori degli Apostoli sono i Vescovi e i Sacerdoti i quali, nell’amministrazione dei Sacramenti, non agiscono in nome proprio, ma in nome della SS.Trinità, “Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Confessarsi almeno una volta all’anno e fare la Comunione almeno nel tempo pasquale.

ma se si comprende la bellezza, la gioia, la necessità di ricevere il perdono di Dio e di mangiare il Corpo di Gesù, occorre, forse, un precetto?



Se lo si fa solo perché c’è un precetto a che cosa serve?

Lo stesso ragionamento vale per i 10 Comandamenti: se li osservo solo perché altrimenti rischio il castigo di Dio, a che cosa serve questa osservanza?

I Comandamenti sono una delle tante espressioni dell’amore di Dio Padre nei nostri confronti, se comprendo questo, li osservo con gioia, anche, a volte, con fatica, per corrispondere in modo concreto all’amore di Dio Padre. Se noi per primi e il mondo intero, comprendesse questo, non ci troveremmo in una situazione, per dire poco disastrosa come è quella attuale.

SANTA PASQUA!!!!

Don Giorgio



UNA CENA... TUTTI... INSIEME

(alcuni pensieri...)

Ciao a tutti! La prima cosa che vogliamo fare è ringraziare tutti per la serata di Sabato 25: è andata davvero oltre ogni nostra aspettativa e in queste righe proveremo a spiegarvi il perchè; sappiamo che organizzare questi momenti è sempre un "lavoro": chi invita, chi appende i volantini, chi cucina, chi sistema i tavoli e altro ancora; ma la riuscita di una serata non si basa solamente su questo e sulla partecipazione: potremmo pianificare dettagliatamente ogni cosa, avere ottimo cibo in abbondanza (come c'era!), ridere e scherzare tutto il tempo, essere tantissimi, eppure... potremmo tornare a casa e sentire qualcosa che è mancato, che poteva esserci di più, in altre parole non si è "pieni", magari stomaco e orecchie sì, ma il cuore no: una splendida serata, tuttavia come altre.

Quando abbiamo proposto questa cena, l'idea e la speranza prima e ultima era proprio di fare in modo che questa mancanza fosse "riempita" o che, almeno, fosse evidente che emergesse, quell'unico fattore che poteva, se colto, svelarsi: Cristo.

Dobbiamo fare attenzione; non si parla di alta e incomprensibile teologia o, peggio, di "aria fritta", si parla di costruire e coltivare un rapporto con Gesù: questo deve stare alla base di ogni vita di comunità cristiana! Come e dove può accadere questo?

Innanzitutto incontrandosi e, scusate, ma dove ci si incontra meglio che a tavola?!

Ecco però che una già ottima cena assume un valore "in più", perché? Perché lì, fra un piatto e l'altro, fra una battuta e un sorriso, colgo un "presentimento d'Amore", qualcosa di Buono che è lì per me!

Dove mi direte? Nell'Altro che, in quanto "Altro", ha una sua esperienza, un suo cammino, una sua testa, i suoi limiti, i suoi pregi... in ogni caso è un'opportunità per me, a fianco a me, cammina con me!

Se cogliamo e teniamo presente questo quanta Bellezza riconosceremo?

Quante esperienze sono venute fuori quando, guardandoci in faccia, seduti in un cerchio che aveva davvero un sapore "familiare", molti di noi si sono raccontati?! Alcuni hanno parlato della loro esperienza in parrocchia come catechisti, come A.C., come educatori e poi come un fiume si sono aggiunti altri: il caseggiato, il Gaver, il Rinascimento dello Spirito, il Samuel, l'Equipe Notre Dame, gli Incontri Coniugali, il Curtillos, Proposta, l'Eccomi... perfino una piccola ma attiva compagnia teatrale!!! Ma quanti sono???

Dovevano parlare alcuni per pochi minuti e invece... quante opportunità, quanta ricchezza abbiamo!? Possiamo darla per scontata?

Ancora: possiamo trascurarla, rischiando e assumendoci la responsabilità, a lungo andare, di spegnerla? Tutte queste realtà (e chi ce le testimonia) sono una vera Grazia per tutta la comunità!

La cosa che ci ha colpiti e affascinato è che, tutti coloro che hanno parlato, in maniera più o meno diretta, hanno proposto ciò che vivono: è così, se una cosa ha la Bellezza di Cristo non si può fare altro, si sente il bisogno/dovere/desiderio di condividerla e confrontarla con le altre!

Non farlo sarebbe rinunciare a qualcosa e questo non è cristiano perché lascia un vuoto, chiude e rende fondamentalmente tristi: è il metodo cristiano: "vieni e vedi!" o, per dirla come durante la serata: "...non ti posso descrivere il sapore di una mela, assaggiala!".

Concludendo, diciamo che questa cena potrebbe e dovrebbe essere solo un inizio (ma speriamo non sia l'ultima occasione del genere); però non viviamo solo di cene ed incontri, viviamo tutti una quotidianità: le persone con cui il 25 sera abbiamo mangiato le incontriamo come vicini di casa, magari andando a lavoro o prendendo un caffè al bar, magari una volta alla settimana... bene, basta un "come stai?", un saluto, un abbraccio in un momentaccio, un sorriso ed anche il saper ricevere tutto questo, essere aperti a qualcuno che agisce così con noi nonostante magagne, disponibilità e simpatie personali; allora davvero vivremo la fraternità cristiana, perché ci appassioneremo a Cristo nell'Altro e, con l'aiuto di Dio, magari mostreremo Cristo all'Altro.

Grazie di cuore a tutti, vi abbracciamo!

Michele e Matteo
(seminaristi)

Rendere ragione alla speranza che è in noi

PAPA FRANCESCO

La Prima Lettera dell'apostolo Pietro porta in sé una carica straordinaria!

Bisogna leggerla una, due, tre volte per capire, questa carica straordinaria: riesce a infondere grande consolazione e pace, facendo percepire come il Signore è sempre accanto a noi e non ci abbandona mai, soprattutto nei frangenti più delicati e difficili della nostra vita.

Ma qual è il "segreto" di questa Lettera e, in modo particolare del passo che abbiamo appena ascoltato? Questa è una domanda.

So che voi oggi prenderete il Nuovo Testamento, cercherete la prima Lettera di Pietro e la leggerete adagio adagio, per capire il segreto e la forza di questa Lettera.

Qual è il segreto di questa Lettera?

1. Il segreto sta nel fatto che questo scritto affonda le sue radici direttamente nella Pasqua, nel cuore del mistero che stiamo per celebrare, facendoci così percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo. Cristo è veramente risorto e, questo è un bel saluto da darci nel giorno di Pasqua:

"Cristo è risorto! Cristo è risorto!", come tanti popoli fanno. Ricordarci che Cristo è risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi. È per questo che san Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori.

Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro Battesimo e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito.

Ecco allora perché l'Apostolo ci raccomanda di rendere ragione della speranza che è in noi.

La nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. I popoli slavi quando si salutano, invece di dire "buongiorno", "buonasera", nei giorni di Pasqua si salutano con questo "Cristo è risorto!", "Christos voskrese!" dicono tra loro; e sono felici di dirlo!

E questo è il "buongiorno" e il "buonasera" che

si danno: "Cristo è risorto!"

2. Comprendiamo, allora, che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita e questo sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa. Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondere e che agisca in noi. Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre di più il nostro modello: modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come Lui si è comportato.

Fare quello che faceva Gesù.

La speranza che abita in noi, quindi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore ma, sarebbe una speranza debole, che non ha il coraggio di uscire fuori e farsi vedere; ma la nostra speranza, come traspare dal Salmo 33 citato da Pietro, deve necessariamente sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male. Una persona che non ha speranza non riesce a perdonare, non riesce a dare la consolazione del perdono e ad avere la consolazione di perdonare. Sì, perché così ha fatto Gesù e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non lo si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza.

I mafiosi pensano che il male si può vincere con il male e così fanno la vendetta e fanno tante cose che noi tutti sappiamo. Ma non conoscono cosa sia umiltà, misericordia e mitezza.

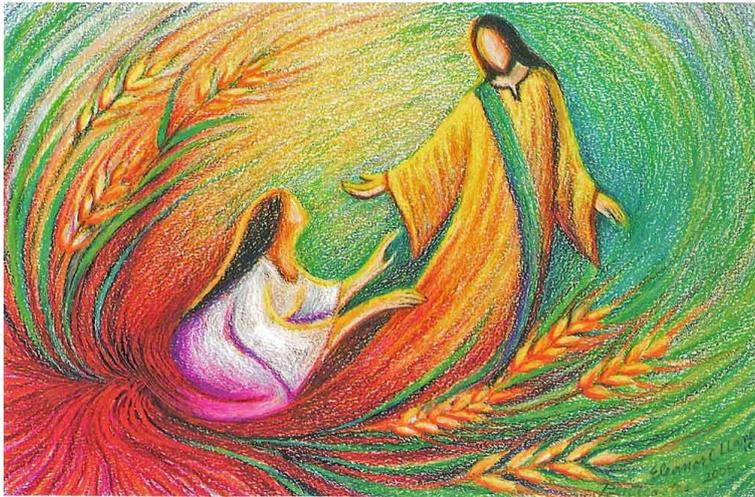
E perché? Perché i mafiosi non hanno speranza.

Pensate a questo.

3. Ecco perché san Pietro afferma che «è meglio soffrire operando il bene che facendo il male».

Non vuol dire che è bene soffrire, ma che, quando soffriamo per il bene, siamo in comunione con il Signore, il quale ha accettato di patire e di essere messo in croce per la nostra salvezza.

Quando allora anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, è come se spargessimo attorno a



noi semi di risurrezione, semi di vita e facessimo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua.

È per questo che l'Apostolo ci esorta a rispondere sempre «augurando il bene»: la benedizione non è una formalità, non è solo un segno di cortesia, ma è un dono grande che noi per primi abbiamo ricevuto e che abbiamo la possibilità di condividere con i fratelli.

È l'annuncio dell'amore di Dio, un amore smisurato, che non si esaurisce, che non viene mai meno e che costituisce il vero fondamento della nostra speranza.

Cari amici, comprendiamo anche perché l'A-

postolo Pietro ci chiama «beati», quando dovessimo soffrire per la giustizia. Non è solo per una ragione morale o ascetica, ma è perché ogni volta che noi prendiamo la parte degli ultimi e degli emarginati o che non rispondiamo al male col male, ma perdonando, senza vendetta, perdonando e benedicendo, ogni volta che facciamo questo noi risplendiamo come segni vivi e luminosi di speranza, diventando così strumento di consolazione e di pace, secondo il cuore di Dio.

E così andiamo avanti con la dolcezza, la mitezza, l'essere amabili e facendo del bene anche a quelli che non ci vogliono bene, o ci fanno del male. Avanti!

Preparazione al Battesimo

11° Domenica di Quaresima, la comunità è raccolta in chiesa, tre fanciulli seduti vicino all'altare.

Celebriamo oggi il loro cammino, presto riceveranno il battesimo.

Faty si sente agitata... Don Giorgio, in questo anno, ha sapientemente preparato i tre a ricevere il Santo Sacramento. Durante la Messa le parole della seconda lettura, "Dio ci chiama e ci illumina", evocano in me immagini simili ad un quadro dipinto, le cui sfumature richiamano il cammino intrapreso dai battezzandi.

Il Vangelo di Matteo narra una tappa fondamentale, anzi, una svolta decisiva nella storia della salvezza. In quell'imperativo ai discepoli: "Ascoltatelo" pronunciato da Dio, riferito a Gesù, c'è tutta l'esortazione ad ascoltarlo per come Egli è, e non per come vorremmo che fosse.

Non un Gesù costruito sulle nostre convenienze, non un Gesù di compromessi.

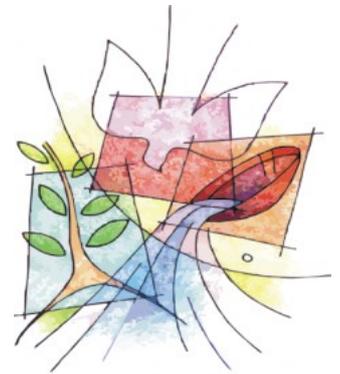
Con il Battesimo, immergetevi in Gesù... sembra incitare, assimilatelo attraverso l'amore.

Scommettere su Dio ... questa è, per me, la strada tracciata dal Battesimo.

Scegliere di battezzarsi "da Grandi" è una meravigliosa opportunità: significa aver intravisto una luce, anche piccola, lungo la strada: la luce di Dio... e aver deciso di percorrerla.

Il mio augurio è che quel chiarore possa accrescere ogni giorno, che quella luce sia la forza per divenire capaci anche di andare controcorrente, contro le facili seduzioni di una vita inquinata da falsi idoli e ideali. I tre fanciulli forse ancora non comprendono questo miracolo, la loro candelina è stata accesa, ma la comunità tutta li aiuti con l'esempio e insieme a noi, loro genitori, preghi il Signore di aiutarli ad immergersi sempre di più nel Suo chiarore.

Il mio augurio è che quel chiarore possa accrescere ogni giorno, che quella luce sia la forza per divenire capaci anche di andare controcorrente, contro le facili seduzioni di una vita inquinata da falsi idoli e ideali. I tre fanciulli forse ancora non comprendono questo miracolo, la loro candelina è stata accesa, ma la comunità tutta li aiuti con l'esempio e insieme a noi, loro genitori, preghi il Signore di aiutarli ad immergersi sempre di più nel Suo chiarore.



Katia, mamma di Faty

Incontro di catechesi su “Amoris Laetitia”

Il tema trattato da Mons. Canessa, lunedì 27 marzo alla Società, è il capitolo IV dell'Esortazione Apostolica post-sinodale: “Amoris Laetitia”.

Questo capitolo è collegato dal Papa al cap. XIII della prima lettera di S. Paolo ai Corinzi dove è descritto come deve essere la carità verso il prossimo e nel matrimonio tra gli sposi.

Mons. Canessa ha parlato di tutto quello che è la carità, ossia la “piena fiducia reciproca” tra coniugi di cui gli ingredienti fondamentali sono:

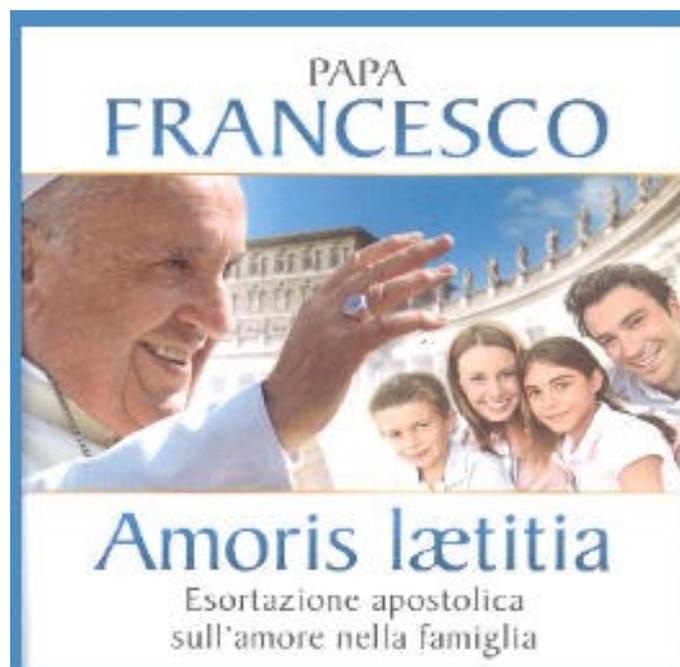
- un dialogo sereno nel vissuto che abbraccia tutta la vita della famiglia e sul cammino della coppia; se tutto questo è fatto con umiltà, aumenta la fiducia.
- essere pronti a cambiare quelle abitudini che possono causare sofferenze e, dall'altra parte, avere la pazienza di aspettare.
- essere disponibili alla gratuità (soprattutto nelle malattie) cercando di non vantarsi di quello che si fa e non sentirsi superiori.
- tenere sempre un linguaggio consono.

I figli percepiscono se c'è dialogo e, se non si riesce ad avere, si crea un danno alla loro crescita. I genitori sono i veri educatori, gli altri sono dei surrogati; però devono “mettere il naso” il più possibile, senza farsene accorgere, nella vita dei propri figli.

Infatti, se manca la piena fiducia i discorsi dei genitori, soprattutto nel campo religioso, non attecchiscono.

Luciana Rossi

N.B.: Come già detto, il 20/4, il 24/5 e il 12/6 si approfondiranno alcuni capitoli della suddetta esortazione apostolica e prima di tali date verranno consegnate le fotocopie dei punti da meditare.





Prot. n. 3953

**Alle Associazioni presenti
sul territorio del Comune di Campomorone**

Oggetto: progetto migranti e richiedenti asilo

L'Amministrazione comunale in previsione dell'inserimento nel proprio territorio di un gruppo di richiedenti asilo, intende promuovere alcune azioni di sensibilizzazione per poterne facilitare la conoscenza, l'integrazione e la convivenza.

Alla luce di queste considerazioni con la presente si invitano tutte le associazioni di volontariato territoriali a realizzare diverse forme di collaborazione con l'amministrazione per facilitare questo percorso, consapevoli altresì che il timore, la diffidenza, lo scetticismo e la paura, che oggi purtroppo prevalgono, sono causati dalla mancanza di informazione e conoscenza.

Dall'esame delle diverse normative delle numerose difficoltà burocratiche dei richiedenti asilo politico, ci si è resi conto che solo il lavoro comune e le risorse di un territorio rendono possibile una buona integrazione.

Per poter presentare il progetto ed ascoltare proposte, idee o suggerimenti si invitano le SS. LL. a partecipare ad un incontro che avrà luogo mercoledì 12 aprile alle ore 17,30 presso il Comune di Campomorone, Sala del Boccascena.

Con i più cordiali saluti.

Campomorone, 12 MAR. 2017

LA SINDACO
Paola Guidi

Dal Comune di Campomorone

Sarebbe bello se qualcuno di noi partecipasse!



GLI INCONTRI CONIUGALI

Gli Incontri Coniugali sono un servizio a disposizione di tutte le famiglie della Diocesi e si rivolgono a tutte le coppie senza distinzione di classe, cultura, livello di fede, disponibilità economica, che abbiano il desiderio di migliorare la propria vita come individui, come coppia, come famiglia.

- **DUE GIORNI PER LA COPPIA:** un fine settimana diverso dal solito, condotto da una equipe di animatori, laici e religiosi
- Un'esperienza riservata alla coppia per fare il punto e rinnovare la vita coniugale in un clima di reciproca confidenza e dialogo.
- Una pausa di riflessione all'interno della coppia per riscoprire i rispettivi valori umani e spirituali.
- Per apprendere o riscoprire la bellezza del dialogo di coppia e del vivere insieme.
- Per rinvigorire la vita di coppia nella linea dell'unità sacramentale.
- Per le coppie che sentono il bisogno di aprirsi fra loro, alla famiglia, alla Comunità.
- L'incontro ha inizio alle 8,00 del sabato e si conclude la domenica pomeriggio con la Santa Messa alle ore 17,30 circa. E' necessaria la presenza continua di entrambi i coniugi nei due giorni

Per saperne di più: www.incontriconiugali.it

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Pasqua	pag. 4
Una cena... tutti... insieme	pag. 5
Rendere ragione alla speranza che è in noi	pag. 6-7
Preparazione al Battesimo	pag. 7
Incontro di Catechesi	pag. 8
Progetto Migranti	pag. 9
Incontri Coniugali	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO

Digiunare col cuore orgoglioso fa più male che bene.
Il primo digiuno è l'umiltà.

Anche nei momenti più duri e sconvolgenti, la misericordia e la bontà del Signore sono più grandi di ogni cosa.

Quando lo Spirito Santo abita nei nostri cuori, ci fa comprendere che il Signore è vicino e si prende cura di noi.

Con Gesù la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore.

La Quaresima è, per sua natura, tempo di speranza perché ci conduce a rinascere dall'alto, dall'amore di Dio.

Cerchiamo di seguire le orme di Cristo concretamente, dedicandoci ai fratelli e alle sorelle bisognosi.

